L'ILLUSTRAZIONE

REZZO D'ASSOCIAZIONE REL REGNO: Anno. L. 35: Semestre, L. 18: Trimestre, L. 9.50 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1). 同周

NEMICI - NEVHASTENICI - DEBOLI - CONVALESCENTI - Ecco la vostra guarigione - Osservate di Quali illustri nomi noi andiamo orgogliosi:

MIGLIORE RICOSTITUEN



FRATELLI BRANCA DI MILANO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI -

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE

per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

210,000 macchine Kirchner in funzione MASSIME ONORIFICENZE

PHILIPS

LAMPADE "MEZZO-WATT...

50-3000 CANDELE 50-260 VOLT

Si fornisce ogni quantità immediatamente.

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA).



Le Automobili

sono le più silenziose Le Automobili sono le più economiche

IL ROMANZO DI TRISTANO e ISOTTA G. L. PASSERINI

PASTA E LIQUIDO



SIID AMERICA EXPRESS

CENTRO AMERICA

VIAGGIO · 11 · GIORNI



PERBIOTINA

PER I NOSTRI MILITARI Orologio Braccialetto

MODELLI SCELTA FABBRICAZIONE da L. 20, 25, 30 cad.

Nuove novelle di GRAZIA DELEDDA.

XVII settimana della Guerra d'Italia.

La visita del generale Jofire al comendo supremo (3 inc.).— Gli automobili del generali sulle Alpi Carniche.— Il gruppo delle Tofane ora cocupato dalle nestre iruppe.— L'attacco a Col di Lada nell'Alto Cordevole.— Sulle vie della guerra (4 inc.).— La conca di Cortina d'Amperzo
ora completamente occupsta dalle nestre truppe.— Le posizioni aemiche in Val d'Adige.— Il villaggio di Caprile sul Cordevole bombardato dalle
artiglierie austrische.— Distribuzione dei viveri alla popolazione redenta.— Monumento a Federico Garlanda a Veile Inferiore Mosso.— Ritratti
† Lo scult. Davide Calandra.— Caduti per la Patria: Barlette, Bonini, Campioni, Canale, Cannovale, Caracciolo, Cervini, Costanzo, Criscuole, Curti
De Grossi, Fabizni, Falcieri, Fazzari, Frezzini, Gello, Garau, Garrone, Gasparetti, Gripnolo, Ligabne, Maspes, Melani, Melli, Morandi, Perfetti, Pelegatti, Perlino, Pose, Reali, Rizzelli, Bizzolio, Romanelli, Romano, Rossi, Sacchetti, Sora, Tonti, Vezza, Zineroni.

Nel testo: Sul fronte della guerra, note di viaggio del nostro inviato speciale Aldo MOLINARI. — Diario sentimentale della guerra, per Alfrede PANZINI. — Corriere, di Spectator. Noterelle. Necrologio.

SCACOHI

Problema N. 2864 del sig. G. Heathcote.



d e

Il Bianco, col tratto, dà so. m. in due mosse Problema N. 2365 del sig. R. E. L. Windle.

Protesma N. 2305 del sig. H. E. L. Windle. Bianco: E hd. D fl. T a6. T b8. A d4. A f3. P c4. c2. (8). Nsno: R f5. T g2. A c1. A g6. C h7. P c5. d2. f4. g3. h3. (10).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse. Problema N. 2366 del sig. Th. C. Henriksen.

Banco: Re2. Dh2. T cl. 17 fb. A d2. C d8. Ce3. Pa3. (8).

Neno: R d4. De6. T b4. C b5. C f8. Pa4. b7. c5. d6. e4. fb. (11).

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in due mo

CORRISPONDENZA. Sig. Dott. N. S., Atene. - Ricevuto. Grazie

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzone, 18.

CONLIDROLITINA si prepara un'acqua LITIOS effervesconto e grata al palato INSCRITTA NELLA FARMACUPEA DEL REGNO D'ITALIA

LIRE UNA ogni scatola per 10 litri av. A. GAZZONIA C., Bologna

Solarada alterna

LA CACCIA.

A Cordella ringraziando

Di venatorie imprese, oggi ai virili inseguimenti, echeggian le colline, e l'insueto scalpor ch'aie e cortili scuote, si spegne lungo alpestri chine.

Fuggon sgomenti al colpo dei fucili, fagiani, starne, primi e becoaccine; oh, chi l'altre può dir che gli atti ostili destan nel cuore de le selvaggine! Non sol per voi, ma per tutto il creato è caccia, oggi, e pur qui, schiera pennuta, è, regina, l'Insidia, e re, l'Agguato.

La cartuccia divien siluro o tutto; di tante vite, ad opera compinta, che resta? Un gorgo sul rombante flutto.

FRANCOBOLLI



Premiata Ditta A. BOLAFFI, Via Roma, St. TORING

Spiegazione dei Giuochi del N. 37:

1. MUZIO-NINI — MUNIZIONI. 2. DOLO-MITI.

Per quanto riguarda i giucchi, eccetto per gli scacchi,

PAROLE SULLA GUERRA.

delle situazioni: Tra le male conseguenze dei conflitti internazionali insopportabile e dannosa è la mania filosofica delle teorie det comitti imerizazionali misopportazione di annosa è la mania filosofica delle teorio applicate sugli avvenimenti e derivate dagi avvenimenti. Cioè la discussione fuori dall'azione. L'inutile discussione ideale di fronte alla realtà mutabile. Studio delle cause essenziali della guerra, critica delle ideologie nazionali, ipotesi sul presente e sull'avvenire politico, leggi e principi economici e sociali, ecc., analisi psicologica dei popoli, valutazioni etiche, condanne giustificazioni, glorificazione e disprezzo. Da questo guazzabuglio potrebbe nascere la filosofia della storia nella sua realtà osservata, se non nascessero le più gustose contraddizioni ideali e quei tali agitati ragionamenti che finiscono per ridursi a aquilibri disperati e pericolosi. Già. Questi teorici hanno le idee trobide. Oppure le idee sono così nume-

torbide. Oppure le idee sono così nume-rose che facilmente si disperdono e non si riconoscono e l'una non sa integrarsi con l'altra.

con l'altra.

D'altra parte facciamo a meno delle spiegazioni.
Chi le domanda? La realtà è la realtà. Quando si giunge ad una evidenza di atto è segno che a questo era fatale arrivare. Chi può impedire le cose terribil? Bisogna credere all'inelutabilità. Per esempio: Se oggi ci massacriamo, possamo con speranza di chiarimenti domandarci le ragioni di questo inutile massacro? L'umantia non si è sempre inusacro? L'umanità non si è sempre inu-tilmente torturata? Perchè l'umanità deve

Illineire forturate receive infantati a mutarsi?

In un momento di mentale apatia a codesto facile semplicista del pensiero e della vita si potrebbe assicurare che ha ragione non solo, ma che inoltre è un grand'uomo, una persona praticamente assennata che ha compreso le incluttabili vicende della nostra esistenza e le necessità storiche,

senza scomodarsi a risolvere problemi, lontano da ogni bega meditativa e pas-sivamente contemplativa. Ma poi, destandoci, sentiamo che anche il pensiero ha bisogno di domande e di na pensiero na bisogno di domande e di spiegazioni. Perchè si fa questo? Chi lo ha imposto? Poteva o può evitarsi? C'è una responsabilità individuale o collettiva nel nostro operato? Tutto è ineluttabile? Vodiome nel nostro operato? Tutto è ineluttabile? Vediamo. Osserviamo. Meditiamo. Spie-ghiamo. Il semplicista ha un solo pen-siero informativo. Coerente, sì, ma ri-stretto all'ultimo termine. Chi medita invece largamente e cerca risolvere que stioni di vita avrà mille pensieri, contrad ditori, sì, ma orientati verso una seconda molteplice vita ideale di ansietà e penti-menti, di rivelazioni individuali che soddisfano anche senza essere piene di uni versale verità

Ora, bisogna perciò confessare che ne sun cataclisma suscitato dagli uomini ha trovato in altri tempi una mentalità glio preparata — come oggi — a discu-terlo e a considerarlo nelle sue cause e nelle sue fasi e nelle sue possibili con-seguenze. L questo un segno che la nuova seguenze. L'questo un segno ene la mova guerra ha insanguinato popoli non facil-mente propensi alla rassegnazione, ma coscienze inquiete ed intelligenze che pur morendo e soffrendo vogliono gridare il proprio diritto ed illuminarsi, Si fa la critica della storia giorno per giorno. Senza perdita di tempo. I tragici albori del se-colo XX si commentano la loro storia da sè, quotidianamente. Le valutazioni varie potranno essere errate, magari, perchè

potramo essere errate, magari, perchè come si ripete (e mi pare una sciocchezza) « ai posteri l'ardua sentenza ». Ad ogni modo restano i fatti documentati ed il valore essenzialmente psicologico dei criteri che informano i popoli nel momento più spaventoso delle loro tramedia.

nei momento più spaventoso delle loro tragedie, — Per questo siamo spettatori ed attori di due immensi conflitti, parimenti gran-diosi, se pure parimenti inutili: conflitto d'armi e conflitto d'idee. Anzi, è pos-sibile pensare che quello è stato ausci-

semplicisti, i semplificatori tato originariamente da questo, in quanto il cervello fa sempre più presto delle

C'è stata infatti una prefazione al con C'e stata infatti una pretazione al comitito europeo, anzi, per la proprietà, al libro che conterrà i fatti della grande guerra. Una prefazione di battaglie incruente, di teorie letterarie sentimentali oltre che politiche, come a dire paragramaismo, panslavismo, nazionalismo, carcioni di millo altre idee

« action française», e mille altre idee non sigillate ed organizzate.

Scoppiata la guerra, la prefazione si è amplificata ed ha preso mille vie diverse. Ha costituita la parola sulla guerra. Impressioni artistiche e psicologiche, storia, critica, economia, filosofia, tecnica; insomma lo studio analitico sotto ogni rapporto dell'orribile flagello.

La guerra dunque non soltanto ha me-

La guerra dunque non soltanto ha me-ravigliato, ma ha fatto anche pensare. E siccome dal pensare allo scrivere ci E siccome dal pensare allo serivere ci passa di mezzo, manco a dirlo, lo scritore, tutti gli scrittori hanno saputo e voluto dire qualche cosa della guera. In lettere, in appelli, in articoli di giorali, in opuscoli, in libri. Una lettantura di guerra. Contradditoria, personale, assennata, stravagante, catastrofica, ottimistica. Varia, Ma tutta densa e profonda anche nelle esagerazioni, significativa anche nelle competentia. In competentia della competentia della competentia della competentia della competentia. molta commozione e molto cuore. Una buona dose di stupore, subito vinto. Molte buona dose di stupore, subito vinto. Moite spiegazioni. Esame di noi stessi. Misura paziente dei sacrifici e delle cojeo. Ne-gazione, sentimenti umana nella visione della bestialità umana, parole vere e parole inconscimente fiale, poca retto-rica, molte confessioni. E di più; un poi di arimetica razionale e qualche tabella di arimetica razionale e qualche tabella statistica, economica, amministrativa. Che si vuole di più?

Ferve dunque completa ed attivissima anche questa guerra di intelligenza di pari passo a quella delle armi, la quale, infine, gli stessi intelligenti, forse, l'hanno voluta e da noi specialmente. Ecco perchè in Italia abbiamo ragionato

Ecco perché in Ifalia abbiamo ragionato per la guerra auche meglio che altrove. E si può fare qualche nome. E si può fare qualche nome. Dopo Gabriele d'Annunzio che è stato il partecipatore fortunato dell'intervento italiano ed il sottile, sensibile descrittore dei primi istanti di sgomento a Parigi staliano ed il sottile, sensibile descrittore dei primi istanti di sopmento a Parigi durante la minaccia dell'invasione tedesca; dopo Luigi Barzini, Concetto Pettinato ed il povero Lucatelli, inarrivabili psicologi e coloritori dei popoli in guerra pensiamo con ottima stima e con molta riconoscenza — perchè no? — a coloro che lontano dai campi di battaglia hanno soute ferromoste. saputo fermare un pensiero sull'immane

cataclisma. Un tentativo di filosofia della storia che si svolge di questi giorni e di psicologia (scolastica, più che altro) dei psopoli belligeranti, specialmente della Germania, l'ha fatto G. A Borgese. Sotto un aspetto più profondamente politico, oltre che psicologico l'han fatto Ettore Jannie Vincenzo Morello. Tra molte idee confuse e con-Morello. Tra moite idee confuse e con-fusionarie c'è qualche loro pagina real-mente viva e profonda. Paolo Orano nei suoi articoli politico-

sociali che rammentano quelli della sua defunta «Lupa», è riuscito anch'esso a dire molte cose sensate e profonde. Con rara competenza ha scritto anche Virginio Gayda.

Sulla religione di fronte alla Suita religione di tronte alla guerra hanno animatamente discusso Romolo Murri ed Arcangelo Ghisleri. Quest'ultimo con molte critiche dei clericali, critiche con le solite forme ed i soliti luoghi co-

con le sonte forme en 1 sonte luoghi co-muni, neppure rammentabili. Molto appassionato con la sua filosofia amara (senza termini e formule), e con l'ironica sensibilità artistica sua propria, il Panzini

In tema di diritto internazionale, in rapporto alla guerra europea con competenza e lucida osservazione. Eduardo Cimbali

Nel campo finanziario. Ugo Ancona l'Einaudi

l'Einaudi.

E finalmente Filippo Carli con un libro che sta a sò. Profondo, pieno di storia, di critica, di filosofia, di psicologia. Un lavoro che benchè compilato in precedenza ad altri del medesimo tono, tutti sembra riassumerli e per la razionalità e per la vastità dei concetti storici e sociali.

Non si è ancora degnamente e larga-mente discusso in Italia dell'opera di Fi-lippo Carli, perchè in momenti inquieti non è neppure facile farsì ascoltare con molto rumore. Tuttavia il volume «La Ficchezza e la guerra «Milan, Tress, L-5) ha dovuto Insciare in coloro che l'hanno na dovuto lasciare in coloro che l'hanne letto e studiato qualche profonda impres-sione che non si potrà dissipare presto. Passato il primo timore, al titolo, di ve-dersi dinanzi molta statistica e numeri, l'assaci i primo timore, ai timo, a tradicio derai dinazi molta statistica e numeri, cominciando a leggere, ci sentiamo subito in una buona atmosfera, atmosfera rarefatta. Sicuro, Molta filosofia e molto ragionamento della storia. Discorsi sul condizioni primato di nato. Riccorsi sul le condizioni primato di nato. Riccorsi sulle condizioni primato di nato. Riccorsi sulle condizioni primato di nato propoli oggi in conflitto. Leggi di popolazione. Principi del superamento quale legge della vita e tutto le basi economiche e democratiche che sostengono (ahit malamente) i popoli del mondo.

Molte valutazioni psicologiche sul pensiero, sul sentimento e sulla volontà e sulla praticità economica in base agli stessi valori politici. Molti confronti storici e statali. Ed infine-una formula del ben vivere sociale.

rici e statali. Ed infine-una formula del ben vivere sociale.

Il Carli si affretta infatti, fin dall'inizio, ad affermare che l'Europa si distrugge per trovare una formula che disciplini la vita. Quella vita che è composta da quattro grandi fattori : il fattore demografico, quello finanziario, quello piccologico e quello politico, I quali tutti si integrano, infine, in uno solo: quello economico, fattore fondamentale della indipendente essistenza dei propoli

dipendente esistenza dei popoli.

Ecco perchè la presente guerra mondiale è sopra tutto una guerra economica come in genere tutte le guerre e tutte le liti individuali e collettive di que-

sta pagata — per vivére — umanità.

Il Carli col suo lavoro tenta appunto di penetrare nell'intimo dei congegni dello sviluppo economico delle nazioni in conflitto, sperando che da tale indagine possa apparire l'enorme mistero sto-rico di questo cataclisma mondiale e la nuova formula della vita internazionale. La verità non è certo scaturita, perchè la verità è una parola sciocca oltrechè inutile. Si può dire che è sortita una perso nale verità. Cioè una convinzione. Un cri nale verità. Cioè una convinzione. Un cri-terio, Ma chi può dire che quella verità appartiene a tutti gli uomini i quali os-servano, comprendono e giudicano in mille modi, come possono e come sanno. Parole, parole. Le immani tragedie ci tolgono il respiro in gola, a volte, e più spesso cii fanno confessare che non ab-spesso cii fanno confessare che non ab-

spesso et fanno contessare ene non an-biamo compresa la vita. Ci sentiamo sper-duti. Non comprendiamo più il mondo. Chi regge le nostre sorti e guida la no-stra esistenza ? Chi spinge i popoli a non amarsi e ad uccidere? Il nostro carattere amarsi e ad uccidere? Il nostro carattere naturale, il nostro bisogno di superamento che si determina in una coalizione di dividi contro individui. Violenza contro violenza. Coalizione contro coalizione. Nessun incitatore. Ma tutti istigatori. Filippo Cardi, a proposito, afferma che un cataclisma come la guerra fra grandi potenze, è ben lontana dall'essere il risultato della volontà di uno solo. E credo abbita razione. La suierazione individua.

sultato della voionia di uno solo. E credo abbia ragione. La spiegazione individua-lista non è adeguata alla gravità degli avvenimenti. Bisogna ricorrere ai feno-meni demografici; vale a dire ai mutameni demografici; vale a dire ai muta-menti e movimenti delle popolazioni, de-terminati da condizioni organiche e da quei fatti fisiologici che costituiscono il primo motore della storia. E più alle basi



FABBRICA AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI - MILANO - Via Monterosa, 79.



MARCA AMERICANA della L. E. WATERMAN Co., di NUOVA YORK.

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO e da CARLO DRISALDI, Via Bossi, 4, MILANO.

17.º SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

Anno XLII. - N. 38, - 19 Settembre 1915.

ITALIANA Gentesimi 75 Il Humero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

LA VISITA DI JOFFRE AL COMANDO SUPREMO.



RE VITTORIO EMANUELE E 1L GENERALE JOFFRE.



Il gen. Porro e il colon. Gamella.

GLI AUTOMOBILI DEI GENERALI SULLE ALPI CARNICHE.

(Fot. a Illustration s).

CORRIERE

Lo Czar alla testa degli eserciti. - Spionaggi tedeschi, francesi, austriaci in Russia, in Grecia, in America - L'accordo turco-bulgaro. - I chiodi nella statua di Hindenburg. - Davide Calandra, donna Laura Minghetti, il prof. Schiff e l'auto-impiccagione.

L'attenzione universale è rivolta sempre alla Russia. Ritirata strategica, va bene; ma anche tali ritirate hanno un limite. E venuto questo limite per gli eserciti russi? Pare di si. In Galizia, per esempio, non solo non si sono ritirati, ma attaccano; e gli austriaci vi fanno le spese. Una delle incognite di questa preveduta guerra europea era l'esercito austro-ungarico. L'incognità si è riveltata, specialmente in Galizia, nelle ripetute fasi della campagna; sin qui, con grande delsuione dei tedeschi. La Prankfurer Zeitung lo ha dette molto chiaramente l'altro giorno all'indirizzo dei suoi alleati « tenete a mente che il suoi pottuto spiegare l'organizzazione formidabile pottuto spiegare l'organizzazione formidabile

In verida, se l'esercito austro-ungarico avesse potuto spiegare l'organizzazione formidabile e la resistenza del tedesco, povera Europal...

Ora alla testa degli eserciti russi d'Europa si è messo lo Czar in persona. Il granduca Nicola è andato a comandare contro i Turchi nel Caucaso. Non si manca di rispetto all'alleato russo notando che la fama di Nicola II come guidatore di eserciti non è nota. Non può essere nota, non avendo egli mai avato occasione dinazi di affrontare la prova. Ma in questo caso lo Czar, non tanto vale come persona, quanto come simbolo. Gode la fiducia dell'esercito e della nazione il generale Alexandriefi, nuovo capo dello stato maggiore generale; gode specialmente quella dei circoli politici il, generale Polivanoff, nuovo ministro per la guerra; ma

lo Czar è lo Czar; esso è il sovrano ed il pontefice di tutte le Russie, è il supremo capo ereditario, politico, militare, religioso, è il «padre» di tutti i russi: da qui la grande suggestione generale nel vederlo a capo degli eserciti. La vittoria non ha mai mancato alle falangi russe quando lo Czar è stato personalmente alla loro testa. Lo seppero Carlo XII di Svezia, Napoleone I, i turchi; lo apprenderanno ora, di nuovo, i tedeschi e lo stanno apprendendo gli austriaci — pei quali, del resto, aveva già bastato il granduca Nicola. Tale è la fede dei russi, da un capo all'altro dell'impero; e di questa fede si è fatto interprete lo Czar stesso, telegrafando al presidente della Repubblica Francese, Poincaré, ed anche al Re d'Italia. «Esprimo la mia profonda certezza — dice lo Czar al Re'd'Italia — che i mutui sforzi dei nostri paesi alleati avvicinano ogni giorno la grande vittoria finale ».

E dovrà essere certamente coel L.

Ma è singolare il quadro, che i giornali
stranieri, specialmente i francesi, fauno del
formidabile lavorio dello spionaggio, dell'alto
spionaggio tedescofilo, nelle file dell'esercito
russo e nello stesso ambiente della Corte. La
Dora di Sardou ridiventa di tutta attualità,
con questa differenza, che nel celebre dramma,
lo spionaggio è per lo czar contro il nichi
simo, e per il nichilismo contro la inesorabile
polizia- imperiale; ora invece, se ciò che i
giornali hanno raccontato è vero, si tratta di
spionaggio a servizio straniero contro lo cara
persino il capo supremo della gendarmeria,
Menstokoff, un nomo in grado di tutto vedere,
di tutto sapere, scopertosi precisamente perchè un preteso piano di guerra fu escogitato e
fatto vedere a lui solo. Dalle mosse corri-

spondenti del nemico si comprese che quelpiano era stato subito rivelato e il riveltaronon poteva essere stato che lui. In Russia
fanno presto, ed il processo militare, espressamente istruito, ha proceduto per le spiccie,
e gli impiccati sono stati parecchi. Ma in
Russia le propaggini germanofile, nell'essercito,
nell'alta burocrazia, nel ceto affaristico, sono
estese e profonde, e i recenti insuccessi russi
vengono voloniteri addossati, specialmente dai
francesi, a tali occulte e tenaci influenze. Non
c'è storia di guerra che non ribocchi di queste
complottazioni. E in Grecia non fanno press'a
poco lo stesso ora i francesi? Il traffico dei dispacci di Corte e delle legazioni estere, intrecciato ad un romanzo sentimentale di un
giovine duca francese e ad un romanzo banale
greco, non e forse una riprova che il francofilismo può deviare tal quale come la germanofilia?... Li poi è stato un chassez-croisezdi intriganti da una parte e dall'altra, aggirantisi nelle spire della "greca fede". La
guerra ha le sue sublimazioni eroiche, ed i
soni sfruttatinenti volgari. La diplomazia,
poi, non ha, at pir vero, altro che complottazioni, tantatianenti origari. La diplomazia,
poi, non ha, at diffictili. A Socha, per essenpio, una malessandro, è attata distrupegnata da
Bulgaria. Essandro, è attata distrupegnata da
la Mecleno, ed Il suo aomo di
iducia Herbest, direttore dell' ufficio della
stampa a Sofia, hanno lavorato meglio che
se fossero degli agenti tedeschi: l'accordo tra
strampa a Sofia, hanno lavorato meglio che
se fossero degli agenti tedeschi: l'accordo tra
di una nuova fetta di Tracia della ambita ferrovia di Dede-Agac. È verosimile che la Bulgaria, per quanto si spacci libera da ogni altro
impegno con la Turchia, si pesci libera da ogni altro
impegno con la Turchia, si schieri ora contro

Oggi esce LA GUERRA NEL CIELO, del conte FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ. In-8, in carta di lusso, con 105 incisioni: Cinque Lire.

LA VISITA DEL GENERALE JOFFRE AL QUARTIER GENERALE.



Il generale Joffre dopo la visita al Duca d'Aosta.



 $\label{eq:lagrangian} La\ colazione\ reale\ a\ Caporetto.$ (Queste fotografie sono pubblicate contemporaneamente nell'*Illustration* d'oggi a Parigi).



Sul Carso verso la Sella di San Martino.

di essa per la Quadruplice? Ma nei Balcani la situazione è sempre delle più confuse. Questa mane si dà per certa la mobilitazione rumena contro l'Austria; ma dall'anno scorso, quante volte non si è letta questa notizia?... Le notizie, di qualsiasi genere — quando non si tratti di « bollettini ufficiali» — da leggersi

si tratti di e bollettiai ufficialis — da leggersi anche questi cum grano sallis — sono tutte sospette. Chi sa dire veramente da dove, da chi provengono?... Chi sa dire a che cosa mirano?... E tutto un fucinamento turbinoso nel quale diplomatici, giornalisti, governi fanno a chi fa meglio... o a chi fa peggio!... E gl'intrighi degli ambasciatori tedesco ed austriaco nell'America del Nord dove li mettete?... L'ambasciatore austriaco Dumba, che organizza occultamente lo sciopero degli operai austro-ungarici negli stabilimenti adibiti dalla fabbricazione delle munizioni, è meraviglioso. I sudditi austro-ungarici agli Stati Uniti sono poco meno di quattro milioni. La cifra ultima dell'immigrazione austro-ungarica prima della guerra ne dà dugentosessantamila. Il dottor Dumba dice: « non abbamo noi fores il diritto di impedire ai nostri sudditi di fabbricare in America armi e nunzioni che servono ai nostri nemici, constri sudditi di taboricare in America armi e munizioni che servono ai nostri nemici, con-tro di noi, contro lo Stato del quale quegli operai sono sudditi?...». Forse il ragiona-mento non è del tutto sbagliato; ma c'è modo e modo. Organizzare con eccitamenti e con danaro uno sciopero in una data industria in paese straniero è ben altro che catechizzare più o meno attivamente i proprii connazionali perchè non lavorino contro lo Stato al quale appartengono.

appartengono.

Ora il Dumba se ne andrà, pare, dagli Stati
Uniti, ma non se ne andrà l'ambasciatore tedesco Bernstorff, il quale, secondo le notizie d'oggi, avrebbe anzi migliorate di molto
le proprie relazioni col governo di Washington. Se il Dumba preparava lo sciopero del
lavoranti nelle munizioni, il Bernstorff — o iavoranti nelte munizioni, il Bernstorff — o qualciuno per lui — non stava forse complottando uno sciopero di caricatori nei porti americani?... Pare però che i caricatori, in prevalenza irlandesi, non abbiano trattato con gli agenti tedeschi che per il gusto di burlarsi di lorò, mettendo il governo americano al corrente di tutto.

Tutt'insieme, è una situazione veramente

ella di San Martino.

caotica quella creata dalla Germania nel mondo. La mentalità tedesca, l'organizzazione tedesca, si manifestano da per tutto allo stesso modo, con la medesima pesantezza, col medesimo spirito, col medesimo stile, col medesimo spirito, col medesimo stile, col medesimo gusto, — « roba da chiodi"... » — come dice il Guerino celebrando degnamente quella mastodonica statua del maresciallo Hindenburg, in legno e lamiera, alta venticinque metri, piantata davanti alla bizzarriscono a piantare a migliaia, a centinaia di migliaia, come per consolidarla in eterno, chiodi di ferro, di bronzo, di acciaio, di ottone, di argento e d'oro!... Sì, proprio, anche d'oro!... Con chiodi di ferro, di chiodi di foro le mani e la faccia, e d'argento il bronzo saranno rivestite le armi e l'elmo; di chiodi d'oro le mani e la faccia, e d'argento i denti, perchè, a quel che si capisce da quanto ne serivono giornali stranieri, la state de naturale! Non basta: negli occhi denti, pera la consoli de la cons

Voi inorridite a figurarvi una tale visione. Ebbene i tedeschi ne sono entusiasti. È detto tutto!... lo ricordo, e non mi è mai riuscito di dimenticarla, l'impressione di angoscia che provai a Colonia, mettendo il piede sul ponte di ferro sul Reno. Una grande statua di re a cavallo ad un imbocco; un'altra grande e su tutti. Mi venne un nodo alla gola sotto e su tutti. Mi venne un nodo alla gola sotto il peso di quella fosca gabbia. Davanti alla enorme statua di Hindenburg, tutta ferro e chiodi, mi pare che una creatura umana dovrebbe sentirsi morire. I tedeschi ne sono beati. La differenza è tutta qui!...

Al contrario, che soffio vitale di grazia, di bellezza, di vita, di gioia festosa davanti alle concezioni dell'arte nostra; davanti alla monumentalità ardita e castigata di artefici come Davide Calandra, la cui improvvisa, crudele scomparsa unisce in un profondo do-lore tutti gli entusiasti delle perfette armonie

dello spirito e dell'arte! Sparire così, a cindello spirito e dell'arte! Sparire così, a cin-quantanove anni, nel periodo più feconda-mente creativo della sua squisita genialità!... E quale e quanta poesia, quale profonda filo-sofia naturale in quel suo dignitoso testamento, chiedente per la sua salma la primitiva inu-mazione nella terra madre, senza feretro di zinco, e, magari, senza nemmeno quello di legno. Pulois es et in pulorerm reverteris. Tutti tro rimano alla gran madre antica!...

Iutti torniamo alla gran madre antica!...
E vi è ritornata dopo ottantasei anni di una
vita tutta di grazia, di bellezza austera e di
idealità, quella veramente nobilissima dama
che fu donna Laura Acton di Camporeale,
poi moglie e vedova di Marco Minghetti, un
idealista anche questo, dell'economia e della

politica.

Ed è morto, ad ottanta anni, a Firenze, quell'originalissimo e rinomato chimico che in il professore Ugo Schiff, fratello del più celebre prof. Maurizio, fisiologo, quello che mise ososopra i sentimentali di tutto il mondo perchè sezionava vivi i cani. Ma faceva di più!...
Impiccava contemporaneamente il fratello Impiccava contemporanemente il fratello Ugo, che si prestava volonteroso a queste esperimente protece sopperire al fisiologo le empressera potece de la compressera potece del compressera potece de la compressera potece del compressera potece de la compressera potece del compressera potece de la compressera potece del compressera potece de la compressera potece del compressera potece de la com ratein Schii racevano rumore a Firenze. An-ch'egli volle provare; ma dagli una, dagli due, una brutta volta ci rimase, e quella sua inverosimile fine involontaria mise appena a rumore la caratteristica via Faenza, dove av-

Lo Schiff tirò innanzi, e ne venne fuori uno dei molti titoli della sua celebrità!...

15 softembre Spectator.

LA GUERRA D'ITALIA.

Dai bollettini del Comando Supremo.

Dal bollettini del Comando Supremo.

Settimana di avanata le totta ardue, ma incesanti.
Nell'Alta Val Camorica la nostra artiglieria apra
di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla
di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla
figa le truppe che li occupyanon ed inseguendo poi
queste con tiri a shrapnell. Il 7 poi la nostra artiglieria colpi ripetutamente il Rifugio Mandroue alla
testata di Valle Genova cacciandone le truppe neniche che l'occupyanon.

Nella zona Re di Castello furono segnalati il toto di Concert (Parti in ricognizione.
In Val di Concert (Parti in ricognizione).

In Val di Concert (Parti in ricognizione)
di mano sulla segberia e sulla centrale elettrica di
Lenzumo al nord di Bezzecca distruggendole entrambe. A Tiano Superiore in Valle furono segnalati il 10 piccoli successi di nostri reparti in ricognizione.

posizioni già per loro na-tura formidabili, la nostra offensiva dovette essere presto arrestata, Scontri a







Distribuzione dei viveri alla popolazione redenta.

noi favorevoli si ebbero il 10 anche al Passo della Sentinella (Alto Sexten) e in Valle Visdende (Piave). Nel settore di Tolmino durante la notte sul 6 l'av-versario, dopo violento fuoco di artiglieria e fuci-leria, attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzil Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e la occu-

Mrzh Yrh (Monte Nero). Benche la nebbia e la oscu-rità favorissero l'attacco, questo venue completa-mente respinto, con gravi perdite per l'avversario. Il 10 un nostro reparte era riuscito con attacco di viva forza ad impadroniesi di un tratto di trin-ceramenti nemici sulla collina di Santa Maria, ma fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e lancio di

ceramenti nemici sulta collina di Santa Maria, ma fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e lancio di fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria e lancio di infiammabili, ripiegò sulle proprie vicine trincea. Altre forze nemiche tentanono, il 10, di appiccare l'incendio al bosco sul costone occidentale di Monte Perinan (Valle di Rienz) per disturbarne le nostre occupazioni; ma fumon respinti.

Granco de l'ancia de l'ancia per disturbarne il 15 assalirono e figarono d'rappelli memici appostati sulle pendici del Monte Rombon, epenetrati nei loro ricoveri vi fecero bottino di armi e munizioni.

L'â, le nostre artiglierie obbligarono nei colorna l'altre del monte Rombon, epenetrati nei loro ricoveri vi restrari e la retrocedere. Altra colonna celonna restaria e a retrocedere. Altra colonna che dalla Kashitte, a nord-est del paese di Predil, scendeva verso questa località venne battuta e dispersa.

Di una certa entità ed importanza fu l'azione che altraversario tentò il mattino del 5 contro la nostra guedu, in Valle Seebach (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, reparti nemici appoggiati da numerose mitragliatric i attaccaron originati.

appoggant da numerose mitragitatrici attaccaron en-solutamente le nostre posizioni, ma furono respinti. In Valle Corlinica (Alfo Isonzo) l'avversario era rimasto in possesso di un bosco donde molestava col fuoco le nostre lime; un nostro reparto lo assidi il 5 e lo scarcio occupando poi saldamente il bosco. Anche il 9 sulle falle del Monte San Michele vennero presi qualche centinato di fucili austriaci,

vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento. Nella cona di Plava, nuclei nemici portati con un treno bilindato da Gornita, tentarono nella notte sul 12 un colpo di mano contro le nostre trinces a sud della galleria meridionale di Zagora. La tenace difesa dei nostri e pochi colpi di artiglieria amontagna valsero a respingere l'aggressore. Le to dell'Isoneo, Cassegliano e Montilcone, fiscendo qualche vittima tra la popolazione. Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti. Il nemico lanciò, 18, numerose granate sul cantiere di Monfalcone, provocandovi di nuovo un incendio; judi con i consuetti riri di interdizione cercò cere al atomascone, provocandovi al moyo ali in-cendio; indi con i consueti tiri di interdizione cereò di impedire l'opera di spegnimento che tettavia potè essere ugualmente avviata. L'abile avanzata dei nostri, il 9, determinò piccole ritirate del nemico che abbandonò armi e munizioni ed altri materiali

Velivoli nemici tentarono con insistenza improv-Velvoth nemici tentarono con insistenza improvissi incursioni sul nostro territorio, ma dovunque esse appearant de la consistenza de la consistenza del consistenza del proposto ancienta del consistenza del

lamentare danni di sorta nè alle persone, nè al ma-teriale. Durante la seconda incursione, tra lo scop-piare delle bombe, nostri aeroplani si levarono ardi-tamente a volo, ma la squadriglia nemica si allon-tanò rapidamente. Sulla via del ritorno i nemici lanciarono bombe anche su un nostro accampamento

lanciarono bombe anche su un nostro accampamento uccidendovi tre soldati.

Un nostro velivolo bombardò l'8 mattina la sta-zione ferroviaria di Klause, ad est di Santa Lucia, colpendola ripetutamente e danneggiando anche il vicino ponte sul Baca. Due nostri velivoli bombar-darono, l'11, con efficacia, accampamenti presso Op-

pachiasella.

Velivoli nemici tentarono ancoa qua e là im-provvise incursioni. Nella giornata del 9 furono bom-bardate le località di San Giorgio e Bagni di Sella nella Valle del torrente Maggio (Breata) e Grado sulla laguna omonima. Nessun danno.

Sulla Laguna e nell'Adriatico.

Bulla Laguna e nell'Adriatico.

Due idrovolanti autriaci volarono nel pomeriggio del 5 e lanciarono bombe sulla laguna veneta senza recare alcun danno. Uno di essi, colpito dalle no-stre artiglierie antiaerce, dovette posarsi sul marcare de la compania del construcción de la compania de la compania del construcción de la compania del construcción de la compania del construcción de la compania del compania del compania del compania del construcción del compania del com

Il gen. Joffre sul fronte italiano

Una bella sorpresa è stata l'annunzio, la mattina del 6 settembre, che il generalissimo francese, Jof-fre, era venuto in Italia per essere presentato al Re del 6 settembre, che il generalissimo francese, Joffee, cra ventro in Italia per essere presentato al Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna. Il Re molto gradi la visita e conferi al generale Il Remoto gradi la visita e conferi al generale Il generale Joffre si trattenno due giorn preso il Il generale Joffre si trattenno due giorn preso il Il generale Joffre si trattenno due giorn preso al generale Joffre si trattenno due giorn preso al generale Joffre si trattenno due giorn preso di generale Joffre telegrafo al generalissimo italiano Cadorna così: « Lascio il suolo del vostro bel passe dopo avervi vissato due giorni del quali conserverò un fedele e ingraziari dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostro cilaboratori di ogni grado. « Vi prego di essere mio interpete preso S. M. il Re e di esprimergli tatta la mia rispettosa grattudine per la grandissima benevelenza che si à Capo degli Eserciti del Nord e del Nord-est della Repubblica francese. « Sono stato felico di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio apritro la più forte e la mighore e l'atternamente unito all'esercito francese, che e l'atternamente unito all'esercito francese.

impressione. « Fraternamente unito all'esercito francese, che plaude calorosamente ai vostri primi e brillanti succost, l'escricio italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le Nazioni Alleate sa-pranno riportare insieme con lo stesso slancio e con lo stesso cuore per la libertà e per la civiltà. Jorrae, Il generale Cadorna così rispose al suo collega

francese:

« S. M. il Re, che ha molto gradito il saluto rivoltogli prima di lasciare l'Italia, mi affida l'incarico di rinovarvi l'espressione della più alta considerazione. Per parte mia vi assicuro che la franca
ed amabile cordialità vostra trovano nel mio animo
uma perfetta consonanza di sentimenti. La venuta
in Italia del capo supremo del giorioso esercito franricordi mennellabili di laboratori, di cicla di aviricordi mennellabili di manona di conpatia, i quali rinsaldano semore, niù la fede nei
prima di fede nei patia, i quali rinsaldano sempre più la fede nei comuni ideali. Oltre la comune frontiera, che non divide ma cementa le forze e le aspirazioni dei nostri due paesi, il memore mio pensiero ed il fra-terno augurio vi seguono verso le belle armate fran-cesi già coronate di vittoria con la più incrollabile certezza nel finale successo delle armi alleate.

FUORI D'ITALIA.

Lo Czar alla testa della riscossa russa.

Sul gran teatro russo-tedesco si sono compiuti avvenimenti di importanza politico-militare: lo Czar, Nicola II, il 5 settembre, dopo ripetuti consigli di Ministri, sotto le pressioni del Ministro per la guerra, generale Polivanofi, che tende ad avere influenza percentare i novamino, cui cinue atta avere innuenza preponderante, ha assuuto personalmente il co-mando in capo degli eserciti russi contro quelli tedeschi-austraci. Il granduca Nicola è stato man-dato alla testa degli eserciti russi operanti nel Cau-caso. Questo fatto che lo Czar è alla testa degli eserciti è considerato in Russia come auspicio di

Per fortunata coincidenza a datare dal 3 settem-

wittoria.

Per fortunata coincidenza a datare dal 3 settembre i russi hanno riportato notevol successi contro di austriaci in Galidia: vittoriosi nelle regioni di Tarnopol e di Trembovlu, i russi sono passati al-trembovlu, i russi sono passati al-trembovlu, i russi sono passati al-trembovlu, i superiori di successi d

ste che i vostri figli siano sani è vigorosi, date loro la "Phosphatine Falières,, fime zatissimo dai fanciulli, e sopratutto indispensabile al mom dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.



Il gruppo delle Tofane, ora occupato dalle nostre truppe

SUL FRONTE DELLA GUERRA

(Note di viaggio del nostro corrispondente speciale in zona di guerra).

Sul vasto semicerchio che dallo Stelvio si suoda serpeggiante, a cavallo la barriera in-sormontabile delle Alpi, giù, giù, fino al mare, e che segna la linea del nostro fronte, da tre mesi i soldati d'Italia, instancabili, meravi-gliosi, loitano e trionfano contro due nemici: gli austriaci e la natura.

Nello sforzo offensivo che il nostro eser-cito sta compiendo per riparare agli errori della storia, che ci assegnò un confine falso, ceria storia, che ci assegno un connne taiso, e a tutto vantaggio del nemico, nello slancio che ci conduce alla conquista ed allo sbarramento delle porte fin qui aperte all'invasione del nostro paese, il soldato italiano deve ugualmente lottare contro le difficoltà della natura, contro la resistenza tenace del nemico.

Questa lotta che si trascina dalle valli pro-Questa lotta che si trascina dalle valli pro-fonde, ed ascende su, frantumandosi in mille piccole azioni di piccoli reparti, fino ad al-tezze inverosimili, ove trova a testimoni, solo il silenzio profondo dell'altitudine, e il gelo dei ghiacciai e delle nevi eterne; questa lotta grandiosa che si spezzetta in' mille episodi vittoriosi, opera dell'azione audace di pochi uomini, segna il trionfo della forza, del co-raggio individuale. È il frutto della fede e dello slancio che accendono l'animo dei figli slancio che accendono l'animo dei figli d'Italia, in questa guerra che dovrà restituire alla Patria le sue frontiere naturali.

Il compito è arduo, quanto altro mai. An-idato in posizioni naturali formidabili, che l'opera umana di difesa ha reso barriere in-sormontabili, il nemico ci oppone una resi-stenza vigorosa. Ma il cerchio di ferro che il nostro esercito gli ha stretto tutt' intorno, si stringe sempre più. La nostra offensiva, se anche non rapidamente sensibile, si svolge costante e sicura. È una lotta paziente e dif-ficile di demolizione, di corrosione sistematica, che si deve compiere contro queste opere

formidabili: è l'assalto agli uomini ed alle

formidabili: è l'assalto agli uomini ed alle montagne, che si deve vincere. Il nostro soldato si è reso perfettamente conto delle difficoltà di questa lotta; ha sentito, come solamente la saldezza del suò coraggio e dei suoi muscoli, potranno infine trionfare delle forze nemiche, e vi attende sicuro ed instancabile.

L'anima vibrante di tutta la Nazione giun-ga a lui calda, a mantenergli viva, fra i geli delle Alpi nevose, la fiamma della fede!

Iniziamo il nostro giro giornalistico al fron Iniziamo il nostro giro giornalistico al fron-te, da questo estremo settoro eccidentale del Trentino. Le vie che ci conducono alle po-sizioni dove combattono i nostri soldati, sono quanto mai di più bello, occhio di artista possa avere ammirato. Nella multiforme va-rietà di paesaggi e di colori, esse si svol-gono, come nastri biancheggianti, lungo valli ubertose, si affacciano sui bordi del laghi, si arrampicano in lunghi, ampi giri, su per le montagne, i primi contraffori delle Alpi, per funde avec ci fondo, il corso imputtore, di ridiscendere e discendera in aftre valiante pro-fonde ove, in fondo, il corso impetuoso di un torrente, il serpeggiare di un fiume, ri-gano di un nastro d'argento la distesa ver-deggiante dei campi. Piccoli paesi, gruppi di case, punteggiano l'immenso scenario della natura, e giù in basso, lungo le strade inter-minabili e polverose, si snodano le lunghe teorie dei carriaggi militari, dei convogli di teorie dei carriaggi militari, dei convogii di salmerie e di munizioni. Sono le vie della guerra. In alto, e su tutto, sovrastano, irra-diati dal sole, con le cime biancheggianti fra le nebbie, i massicci delle Alpi. È come un immenso velario, che la mano invisibile della natura ha dipinto dei più belli colori, ha trat-teggiato dei più andaci e grandiosi profili, che è sceso a nascondere alla tranquillità di

queste vallate verdi, lo spettacolo della guerra queste vallate verdi, lo spettacolo della guerra. Dietro ad esso, il rombo del cannone si annunzia continuo e terribile, ingigantito dall'eco profonda dei monti, a violare il silenzio di quelle cime nevose baciate dal sole. Incontriamo le prime trincee in Val Giudicaria, a qualche chilometro oltre il nostro vecchio confine di Ponte Caffaro, dopo Lanversonio di controli del ponte Caffaro, dopo Lanversonio del protecto del confine di Ponte Caffaro, dopo Lanversonio del protecto del p

drone. Sono trincee di cemento e di tavole, mirabilmente mascherate e protette da tre ordini di retticolati, che s'innalzano e si per-dono lungo i fianchi dei monti; ricompaiono a 1000, a 2000 metri, appena visibili nel pic-colo solco, nascosto da boschi di piccoli abeti artificialmente improvvisati: e in questo fosarunciamente improvvisari e in questo ios-so, scavato nella roccia per lunghezze di chi-lometri e chilometri, che s'arrampica per i monti, che discende nelle vallate, che s' in-terrompe avanti il corso di un torrente, per riprendere subito dopo il suo cammino, ferve riprendere subito dopo il suo cammino, ferve tutta una vita di lavoro: qui sono chiuse-le belle energie dei giovani soldati d'Italia; ener-gie pronte all'offesa, che, nello slancio del-l'entusiasmo, solo la fiducia cieca nella pru-denza e nel valore dei capi riesce a conte-nere. E in alto, lassù, fra quelle roccie che solo le aquile o il falco sembrava potessero shlorare, le robuste braccia dei nostri sol-catori e la contenta dei mostri sol-catori e la contenta dei mostri sol-catori e la contenta dei mostri della cial. dan nanno trascinato le possenti artigiterie.

Oggi, le bocche dei mostri d'acciaio guardano da quell'altezze, minacciose verso il nemico, ad ammonirlo che le porte d'Italia sono ormai ben chiuse alla sua tracotanza.

E uguali trincee, uguali ardimenti, le stesse difficoltà superate, frutto delle stesse indomite energie, noi incontriamo ovunque. Lun-go il Tonale, ove scendono fino a bagnarsi nelle acque del bel lago di Garda; da Malcesine, sull'altra riva, ove attraverso le im-pervie balze della Catena del Baldo, raggiun-gono la Valle dell'Adige a Chizzola e a Ser-

Mentre dalle sommità dell'Altissimo le no-stre artiglierie guardano, ancora silenziose, verso Riva, vicina, dal Costone di Zucua tuonano i nostri cannoni contro le posizioni nemiche dello Stivo e di Rovereto.

Ormai, l'investimento di questa formida-

SETTE SASSI





OSERVATORIO NEMICO BATTUTO DAI MOSTRE TIRE

PIEVE DI LIVINALLONGO

COME SI SVOLGE L'AZIONE SUL COL DI LANA.

LINEA VECCHIE TRINCES

CIMA COL DI LANE

CAMMINAMENTO COPERTO

BEL MEMICO

TRINCES NEMICHE

RIDOTTA LAMARMORA

AVANZATA ITALIANA SUL COSTONE

PER ANDRAZ

VAL CORDEVOLE

Ich. rea Del Vero - Col N

(Fotografie del nostro corrispo



Accampamento di Alpini in Cadore.



Accampamento in fondo valle nel Cordevole.

LLA GUERRA. speciale in zona di guerra).



Alt di un reparto di Alpini in un paese del Cadore.



Un accantonamento in Cadore.



La conca di Cortina d'Ampezzo, ora completamente occupata dalle nostre truppe. In fondo (+) il forte austriaco di Son Pauses.

bile piazzaforte opposta alla nostra invasione del Trentino, prosegue ininterrotto da tre mesi e la stringe sempre più nella sua morsa di ferro

In Vallarsa, nel primo sbalzo in avanti che seguì immediatamente allo scoppio della guer-ra, le nostre truppe occuparono di sorpresa

una poderosa posizione nemica: il Pozzacchio. Quest'opera, che domina lo sbocco della stretta Valle da Pian delle Fugazze verso Rostretta Valle da Pian delle Pugazze Verso Kovercto, è quanto si possa immaginare di più imponente: le sue ridotte sono scavate nella roccia dominante a picco, un abisso di 1000 metri: mai nessun assalto di artiglierie avrebe pottuto demolirle, più forti dell'acciaio. Sorpresi dall'azione improvvisa dei nostri, gli austriaci non ne tentarono nemmeno la re-

sistenza: abbandonarono i pezzi, non ancora montati, delle grosse artiglierie; incendiarono e distrussero le caserme ampie e comode che vi avevano costruito, e si ritirarono sulle posizioni che dominano la valle, oltre Rovereto.

Oggi su quella roccia, sventola augurale il ricolore!

tricolore!

Il nostro anello di ferro che cinge tutto il Trentino, si prolunga per la Val Sugana, oltre Strigno inno a Borgo, ove le artiglierie del nemico, impotenti a controbattere le nostre posizioni conquistate e formidabilmente protette, mirano alla distruzione del poverpaese disabilitato.

Con uguale, bestiale accanimento, i can-noni austriaci sfogano la loro rabbiosa im-potenza contro Pieve di Livinallongo in Alto

Cordevole; mentre l'assalto delle nostre fanterie prosegue, lento e difficile, ma incessante, lungo i fianchi del Col di Lana.

Forse non molto tempo tarderà la nostra bandiera a garrire alla brezza delle Alpi, sulla sua cima; e quel giorno un nuovo, fiero colpo, sarà portato contro la resistenza del nemico: un nuovo passo sarà fatto per la conquista di queste terre, che il diritto d'Ita-lia vuole per sempre italiane.

ALDO MOLINARI.

Come si svolge l'azione sul Col di Lana nell'Alto Cordevole.

Ad illustrare l'interessante schizzo riprodotto a pag. 237, il nostro Molinari aggiunge la spiegazione

pag. 237, il nostro Moinars aggiunge ia spiegasone seguente:
« La nostra vanzata per la conquista di questa importantissima posizione di Val Cordevole, ha realizzati, in questi ultimi tempi, progressi sensibilissimi Oggi il inea delle nostre prime trince, s'innaiza fin quasi all'eriventià del monte. Il nemico chille all'Trincerone, che accure la base di usua frana chille all'Trincerone, che accure la base di usua frana tenta ancora la resistenza da una posizione formi-dabile: il Tincerone, che segue la base di una frana distinta col nome di Cappello di Napoleone. Le nostre trincee distano solo 70 metri dalle finee ne-miche e la lotta fra le fanterie si accanisce quasi seclusivamente coll'uso delle bombe a mano, men-tre le nostre artiglierie battono con i loro tri pre-cisi da qo ettometri di distanza il Trinceroe ne-mico ed un osservatorio sal costone sinistro. Lavan-costone destro del Col di Lana con l'obiettivo di prendere a rovescio le posizioni austriacho del Trin-eerone.

erone
« In fondo Valle: Pieve di Livinallongo, ora completamente sgombra di popolazione civile, bombardata e incendiata dal tiro delle artiglierie nemiche
di grosso calibro piazzate sul Cherz a 6 chilometri
distante, dietro il Gol di Lana. Nell'ospedale, a destra del paese, erano raccolt, al momento del primo bombardamento, numerosi malati e feriti di
popolazione civile, lasciati dagli austriaci al tempo
dell'abbandono di Pieve di Livinallongo.



Il villaggio di Caprile sul Cordevole, bombardato il 1.º settembre dalle artiglierie austriache.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

O I

ō Þ DIGE

POSI

MONTE BIAENO POSIZIONI CIMA STIVO CATENA DELLO STIVO -m. 2058 . TALPINA BATTERIA PRINCEE NEMICHE PER ROVERETO ADICE CHIZZOLA A SERRAVALLE Shines M Paro. Villethe 1915 .-

LE POSIZIONI, NEMICHE CHE FRONTEGGIANO L'AVANZATA ITALIANA IN VAL D'ADIGE VERSO ROVERETO,



CADVTI PER LA PATRIA



GILSEPPE SORA, di Pavia, tenente colonnello di Fanteria

SA FRANCISCO SERVICE SERVICE



Mario Campioni, di Milano, tenente colonnello degli Alpini.



GARTANO REALI, di Firenze, maggiore dei Bersaglieri.



Giov. Caracciolo si Torchiarolo, di Napoli, capitano di Fanteria.



Danio Penperri, di Massi capitano di Fanteria.



Amero Poso, di Lecce, capitano di Fanteria.



Torquato Ligabre, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.



Luigi Bonni, di Reggio Emilia, capitano di Fanteria.



tenente di Artiglieria.



Carlo Gasparetti, di Parma tenente dei Bersaglieri.

Composition of the Composition o



RICCARDO CERVINI, di Casalbordino (Chieti), tenente di Fanteria.



Domenico Grignolo, di Saliceto (Cuneo), tenente di Fanteria.



Gino Melani, di Roma, sottotenente di Fanteria.



Pippo Rizzotto, di Zoverallo (Intra), sottotenente degli Alpini.



Pierro Pelegavri, di Limite (Empoli), sottot. di Fanteria.



di Suzzara, tenente di Fanteria."



ANTONIO KOMANO, di Pajermo, sottotenente dei Bersaulieri.



Unissuro Famani, di Bologna, sottotenente dei Bersaglieri.

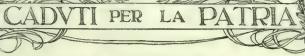


sottotenente di Fanteria



Lüigi Costanzo, di Popolo (Casale), capo torped. del sommerg. Medusa.







COLENDATION OF COMPANIES OF STREET



oo Rizzelli, di Maglie (Lecce), Tomano Cannovale, di Messina, capitano di Fanteria.



Sirto Sacristri, di Orte, capitano di Fanteria.



GEROGRIO GIUSEPPE PERLINO, di Torino, capit. di Fanteria.





Uso Foscolo De Grossi, di Roma, capitano di Fanteria.







Nicola Vozza, di Taranto, tenente di Fanteria.



GREGORIO FAZZARI, di Tropea, tenente di Fanteria.





Ercole Garrone, di Santhia, Vicenzino Gallo, di Sessa Aurunca, Evormo Touri, di Forli del Sannio, Vincenzo Zirenone, di Modena, tenente del Berraglieri. tenente di Fanteria.







Ezzo Cuari, di Tivoli, tenente di Fanteria.



Filippo Crescuolo, di Spezia, tenente di Fanteria,



Gusappe Moranos, di Modena, sottotenente di Fanteria.



Guino Falciere, di Verona, sottot. di Artiglieria.



Guseppe Barlerra, di Monopoli, Acente Frezzier. di Roma, sottotenente di Fanteria.







ONORE AI CADUTI. (XVIII-XIX).

ONORE AI CADUTI, (XVIII-XIX).

Il settoteseur di fancieri, ci ia a e il 23 a e l'a ti a di Monopoli aggiudi aggiuni de pallio è l'a ci ia di Monopoli aggiudi aggiuni de la pallio è l'a ci i di querra. È caduto valorosamente sul Carso a even compieti i 26 anni in aprile.

Una bomba sustriaca il 22 giugno troncava la vita del monopoli aggiuni aggiuni

af distinse, e dove guadagni medaglia al valore. Cadde valorosammis na Utane, chipito al cuoro du pala nemica brownemmis na Utane, chipito al cuoro du pala nemica Brownemmis na Utane, chipito al cuoro du pala nemica Paravan appena 24 anni. Due medaglia el valore aveva guaravan appena 24 anni. Due medaglia el valore aveva guaravan appena 24 anni. Due medaglia el valore aveva guaravan populare. Il capitano di finterica valoro del consistente de

ttangt. Il tenente Efisio Garau, di Cagliari, appens Il tenente Elisio Garau, di Cagliari, appeas venti-cinquenne, era aiutante maggiore in un reggimento di asti-glieria di forteza. Era usetto da poco più di un anno dalla scuola di applicarione di Torino: cadde valorosamente il [8] luglio sull'Isonzo in un tragico duello di artiglierio pe-santi: il suo nome è proposto per la medaglia d'argento

til lugito sull leono in un tragno duello di artiglieria per la relationa di valore.

Il rag. Er co le G a r r o n e di Santhià frequentò il plone allievi inficiali di S-dipiri di Milano ove venno nominato mone allievi inficiali di S-dipiri di Milano ove venno nominato recurristo della Banca Cooperativa di Vercelli. Richimante succurrisde della Banca Cooperativa di Vercelli. Richimante per la guerra Libbo, divenno cottocenente effettivo, e in Ciennica il promosso tensate per merito di guerra. Dall'agentica del prima di avante della compania di promosso tensate per merito di guerra. Dall'agentica del prima di avante della compania di prima di consecuta della consecuta del prima di consecuta di prima di consecuta di prima di consecuta di prima di consecuta della consecuta di prima di consecuta di seguina di consecuta di prima di consecuta di colonnello del reggimento ha diretta bellissima di colonnello del reggimento ha diretta bellissima di consecuta di colonnello del reggimento ha diretta bellissima di consecuta di colonnello del reggimento ha diretta bellissima consecuta di ratto. Secuta di colonnello del reggimento ha diretta bellissima consecuta di colonnello del reggimento ha diretta bellissima di colonnello del reggimento ha diretta bellissima del reggimento ha diretta bellissima del reggimento ha diretta bellissima del reggimento

campo.

Il sottotenente di fanteria Camillo Maspos era nato
al Ivrea il 15 lugiio 1880, ma era andato a Firenze fino
da bambino; poi a Bari era impiegato del Credito Italiano.

Accorso al fronts, cadde il 22 luglio mentre negli assalti in il nottoenente de fraccorgii dei prigionieri.

Il nottoenente de fraccorgii dei prigionieri.

Transto il 20 agosto 1881 a Rome dove erasi lusurato in giurippradenza del avvez supernti brilliatemente gli esami giurippradenza del avvez supernti brilliatemente gli esami responsabili del propositione superativo della Commissione Tessoro, vier accopescinose superativo della Commissione tonnico artistico monetaria. Puritto peli fronte con vero estasamo, calde di 10 agosto all'assalto di una trinca, col-

tecnno-artistico monetaria. Partito per rosas contecnno-artistico monetaria. Partito per rosas contecnno-artistico monetaria. Partito per rosa contecnno-artistico monetaria. Partito de la surgara (Mantova),
anto il o secucio 364, percense gii studi classidi fino allaprito al petto.

An tonio Melli di Brunatasso di Surzara (Mantova),
anto il o secucio 364, percense gii studi classidi fino allagente di fanteria: nominato sottotenente nel 1968, pel aintante maggiora nel maggio socroo fi mandato ad assumera

questa prese parte a vagori monetaria formationaria conquesta prese parte a vagori per continuò oqualmonte

questa prese parte a vagori per continuò oqualmonte

questa prese parte a vagori per sociamo de qualmonte

questa prese parte a vagori per sociamo de qualmonte

rerolicamente, colpite contemporamenente alla fronte ed al

petto. Aveva pochi momenti prima vamodato l'attendente

rerolicamente, colpite contemporamenente alla fronte ed al

petto. Aveva pochi momenti prima vamodato l'attendente

melli di sociamo della petto. Aveva pochi momenti prima vandato l'attendente

alla sottotenene di fanteria Giuse per gen ora adi di

Modena, non aveva che 22 anoni: in Libia rera stato pos
frarello Pio è in campo come capitano di artiglieria; una

nalvo fratello, Cardo, esco ora didl'Accademica d'Ornio uf
frarello Pio è in campo come capitano di artiglieria; una

nalvo fratello, Cardo, esco ora didl'Accademica d'Ornio uf
frarello Pio è in campo come capitano di artiglieria; una

nalvo fratello, Cardo, esco ora didl'Accademica d'Ornio uf
fratello Pio è in campo come capitano di artiglieria; una

di franteria, caded da prode il 23 luglio alla testa della sun
frarello Pio è in campo come capitano di artiglieria; una

di riscontaria della per consentaria della sun
di riscontaria della per consentaria della

Pauses a. Dal Cadore seriveva ulla famiglia lettere bellissime per fede ed amor patrio; e in Cadore cade de eree il 3 sgoato.

L'avv. Eugen io Top 1; di Foril al Sannio, tenente di complemente di fanterin, alle, robusto, pieno di silancio, di complemente di fanterin, alle, robusto, pieno di silancio, dando ai suoi soldati » Andiamo a morire da scal lua monerte e intriggiatrici enemiche facevano un terribile funco radente. Aveva 56 anni. Un suo fratello, capitano Urico, radente. Aveva 56 anni. Un suo fratello, capitano Urico, radente. Aveva 56 anni. Un suo fratello, capitano Urico, radente. Aveva 56 anni. Un suo fratello, capitano Urico, radente della sulla rico della sulla capitano della sulla sulla famiglia: entusiasta della vitta mitiatre, entre, quattrodicense appean, and Collegio militare tittare, entre, quattrodicense appean, and collegio militare di suppean al capitale di appean anticolore di suppean al capitale di appean al capitale di appean al capitale di appean anticolore di appean anticolore di appean al capitale di appean anticolore di appean al capitale d

La marcheza Luisa Napoleona Pepoli, vedova Confessa Guarini Matteucci, prega rettificare che il auo adorato figlio Guido non era socialista. Esso era monarchico de daveva una deveziona apeciale per Case Savoja. Non si arrusolo a Porli per cristra ella sea numinan che adorava, il doluce di escale della considera della desperimenta della del

I QUADERNI DELLA GUERRA.

Questa preziosa raccolta, diretta da Emilio Tre-ves, che è già arrivata al 33.º volume, è così giudi-cata dal Corriere della Sera, nel suo numero del 12 settembre:

Questa presiosa reacolta, diretta da Emiso Leves, che è già arrivata al 33.º volume, è così giudicata dal Corriere della Sera, nel suo numero del esta possibilità della Corriere della Sera, nel suo numero del esta possibilità della compania della

Del Diario è uscita poscia la seconda serie che va'fino a tutto l'agosto. E i Quaderni hanno raggiunto il N. 33.





† Lo scultore DAVIDE CALANDRA, nato a Torino nel 1856 ed ivi morto l'8 settembre.

Che si muoia ad ottanta anni come il chimico Schiff, ad ottantasei anni come donna Laura Min-ghetti, sono limiti fatali di natura, che esseri privile-

Che si muois ad ottanta anni come il chumico Schiff, ad optiantassi anni come donna Laura Miniphetti, sono lina in quettare ancora, fin che la legge attanta per ancora di come donna Laura Miniphetti, sono lina appetare ancora, fin che la legge attanta de maniphetti, sono lina della sopravento. Ma che si scompais d'un tratto dalla scena della vita a soli ciuquataneva sani, come è scomparso Davide Calandra, quando la vita offic ancora tutte le sue meritare ricoupenese, cel attende dall'uomo unagnifichte, è ancora, più che doloraco, spaventevole! Davide Calandra, con la moglie, signora Luisa Calandra-Calandra, ca la moglie, signora Luisa Calandra-Calandra, co la moglie, signora Luisa Calandra-Calandra se see a Baveno, attesavi dallo scultore Rubino, l'amico riaterno e collaboratore di famiglia Calandra se contrateno e collaboratore di Calandra. I due artisti scelsero cerri granifi per il loro monumento al generale Mire, che sorgerà a Buenos Aires, el quale Calandra ha modellato la vigorosa attuta opearte del mosti della contrata del calandra appare di ottimo umore e di salute ottima, accompagnati dalle signore, salirono in ferrovia. E circa al tocco dopo la mezanotte alla samento. Diedero varie odopo la mezanotte alla valentino con con dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti Lu quarto oros dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti Lui quarto doros dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti Lui quarto doros dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti lori con corte della sua famiglia.

Lu quarto d'oro dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio, N. 40, davanti lori con corte della sua famiglia.

Lu quarto d'oro dopo Calandra era nel auo villino, in corso Massimo D'Azeglio,

All'una cun quarto, Davide Calandra, già ritiratosi

All una e un quarto, Davide cuandira, gia rituratosi nella sua camera da letto, si senti improvissamente male: ebbe appena il tempo di chiamare la consorte e cadde riverso sul letto. La signora accorse: il marito non era più in grado di parlare.

Mancava un quarto d'ora alle 2, quando arrivarono i medici, ma Calandra era già spirato fra le

braccia della moglie e della figlia, fra il muto do-lore dei famigliari l...

Nell'ammirato gruppo degli scultori torinesi Da-vide Calandra era tra i fortissimi; da Torino la fama delle sue opere si era rapidamente sparsa non solo per l'Italia, ma per l'Europa, per le lontane Americhe: egli ne era sembrato a tutta prima come sbigottito, egli che la modestia aveva pari al valore. Poi, consciamente, serenamente, tutto compreso della responsabilità derivantegli dalla chiarezza del nome, s'era tuffato nel lavoro con la voluttà di chi

ron, consciamente, serenamiente, tutto compreso de la compreso de la companio del valence del va

a Garibaldi in Napoli e le ultime opere sue, così a Garibaldi in Napoli e le ultime opere aue, così feramente cquilibrate, e nutrite di pereno el intimo vigore, il nesso non appare molto stretto; ma alloumo, che sentì così profondamente, anche per l'influenza del fratello Edoardo, di Federico Pastris, di Giusepani Camerana, estatis, di Giusepani Camerana, direccati manieri di Val d'Aosta e del Mosferrato, rimase sempre nella pupilla qualche cosa della masquitca ta storno la base del monumento ad, Amedeo di Savoia, Così talvolta e, volontieri, si cullava ancora al coneccione dell'Angolo della morte per il monumento funcher Geisser nel camposanto di Torino. Nato nel 1856, dall'avvocato Claudio Calandra, Nato nel 1856, dall'avvocato Claudio Calandra,

la concezione dell'Angelo della morte per il monumento funcibro Geisser nel camposanto di Torino.

Nato nel 1855, dall'avvocato Claudio Calandra, Davide crebbe sotto l'occhio di un padre che, oltre ad essere geologo, archeologo e nome politico, era un ingegere divulico di bene della composato di cui ne della contra di catalità della catalità de

i quan il giovine Laiandra entro ali Accademia Albertina a studiore scultura sotto il Tabaccopicto.

La famiglia Cahndra ha diritto ad un conpicto
di aliandra della diritto ad un conpicto
di coperoni di particoli di consoli di consoli di condici, operoni il e particoli ano, hanno il illustrata la regione subalpina. L'avv. Claudio Calandra, « papà
d'almora» — il cui ricordo, come nota Depania,
è ancora vivo nel Saviglianese, che egli rappresentò
per due legislature alla Camera — era sopratucto un
poetta e di artista non comune: era copratucto.

E noto come nel 1878, durante uno scavo presso
moncalieri, mirando alla scoperta di armi, insieme
coì igni Edoardo e Davide, fragando e rifrugando egli
mise allo scoperto la meropopi liongobarda di Testona; ed una raccolta di armi barbariche trovate
in una memorio dal figlio Edoardo, figura oggi nel
Museo Archeologico di Torino.

Come il firatello maggiore Edoardo nella pittura

Come il firatello maggiore Edoardo nella pittura

Come il fratello maggiore Edoardo nella pittura e nella letteratura, così Davide nella scultura do-Come il tratello maggiore Edoardo nella pittura en enla letteratura, coil Davide nella scultura doveva proseguire la passione famigliare, e per l'artica attingere quel passato guerresco di sucio monte leva a coal meravigliosa altezza di espressione artica ed ib ellezza squisitamente poetica il monsmento al principe Amedeo; il suo capolavoro ed uno dei maggiori capolavori dell'arte moderna. Tanto seppe trasfondere la passione dell'arte e delle ricostruzioni storiche, riboccanti di poesia suggestiva, nell'anima dei rigli suoi e papà Calandra si. Alto, biondo, pallido e maggo, Davide recava nella figura degante, marziale, quani cavaliteresca camiciotto di tela a mille righe, come nella sua uniforme, egli aveva un'aria da schermitore: e Giacomo Grosso l'ha ritratto così, in un quadro vivacissimo, voltato di tre quarti, s'fero — scrisse Ugo Ojetti — come uno schermitore che si sia appena tolta la maschera per salutare il pubblico ».
Dal romanticismo famigliare e tradicionale il fiero

tolts la maschera per salutare il pubblico ».

Dal romanticismo famigliare e tradicionale il fiero maestro era asceso in meno di venti anni alla grande arte mosumentale per la quale ila fibra gagiliarda dell'artista pareva rivivere in un'atmosfera giliarda dell'artista pareva rivivere in un'atmosfera una forte senso di modernità. Nel grande altorilievo per la Camera dei deputati, dove, intorno alla querica della liberte e alla statua della monarchia costituzionale, raccolgonsi, a cavallo, tutti i principi bassorilievo compiuto il dilumamente per la famiglia Molli in Borgomanero, e di cui il bozzetto fa ammirato all'altima Esposiziono di Gli amici dell'arte, il Calandra mostrava evidenti i segni di un'evoluzione, chia arrebbe forse raggiunto il usa apogeo torio Emanuele III dona a Roma, ed in quello al generale Mitre, che egli stava compiendo in collaborazione con Edoardo Rubino per Buenos Aires. E quello ad 'unberto ebbe gli ultimi; tocchi, e l'ulborazione con Edoardo Rubino per Buenos Aires. Accanto alle tombe del padre e del fraeello la salma di Davide Calandra riposa con an el piecolo cimiero del Murello, presso Racconigi, chiusa, come egli volle, soltanto in una leggera cassa di legno dolce pare che, presto con con consecuti. (Per modera cassa di legno dolce per la dell'arce del fraeello la salma con consecuti. (Per modera cassa di legno dolce per che, presto in'essa un'esta dell'arce del Calandra, vedi i Ritratti d'artisti di Ugo Ojetti, al qual libro tutti i necrologi ihanno attinto largamente, anche senza citario). Dal romanticismo famigliare e tradizionale il fiero

Diario sentimentale della guerra, per Alfredo Panzini.

29 agosto '15. Alpe appenninica. Verso il Lago Santo. Salendo. Perchè il montanaro sale sui monti più agovolmente? Perchè è più forte? No! Perchè ha il cervello dove pone il piede, cioè nei piedi. Non pensa. Io penso, e perciò fatteo moltissimo.

penso, e perciò fatico moltissimo.

Ma forse vi è qualche cosa di più grave
del pensiero: cioè la coscienza.

I tedeschi sono alpinisti provetti! Forse
che non hanno pensiero e coscienza?

Dh, ne hanno moltissimo. Volumi librerie! Ma sono librerie: depositi culturali. Cose
consegnati in modo che si possono staccare
dal pallido pensiero. Ecco perchè sono ottimi
albinisti.

Lago Santo, circolare, profondo, cinto da faggi e da rocce. Silentium!

E mezzodi, e pare già vespero. Se vedessi apparire sulle acque azzurro-cupe la barca della morte, non mi meraviglierei. Lasciamo questo triste lago!

questo triste lago! Perchè la gente fa gite allegre per vedere questo triste lago? Perchè nessuno mi disse di questa tristezza? Non ne ebbero la sensazione? Ripigliamo il sentiero della montagna,

arrampicandoci

Alta Alpe. Si passa il versante: non vesti-gio umano: macigni, qua e là, come lapidi e tombe: vegetazione diversa, strana: piante nane, contrete; si passa tra alte foglie enormi viscide fruscianti: un non so che di pauroso? Pare che i piedi debbano smuovere serpi. Luoghi inabitati! Le nubi corrono basse; mi investono: è tenebra. Una folata di vento dis sipa la nebbia: ecco vertici verdi, con sinistri bagliori di sole; abissi, terra che pare stra-

bagliori di sole; abissi, terra che pare stra-volta; le guglie corrono verdi in su; in mezzo, vedo baratri. Come un invito al suicidio. Che aspetto nemico ha la terra la dove manca l'uomo! Oh, ecco una capanna di car-bonai, fatta di piote e frasche. Finalmente l'uomo! No! La capanna à deserta. Dove sono i miei fratelli carbonai?

Fratelli gli uomini? L'uomo popola la terra; e quando è cresciuto a dismisura, s'av-venta contro l'uomo. Bene. Diminuiamo al-lora la produzione dell'uomo. Ecco una prov-videnza che ci è lecita. Ma un popolo providenza che et ectata. Ma in popo pro-clama: « Io non intendo diminuire: se tu di-minuisci, meglio per me. Avrò più spazio e meno fatica nell'invaderti e ucciderti ». Nulla di nuovo in questo. Ecco la guerra. Non co-mincia così Machiavelli la sua storia? I popoli i quali nelle parti settentrionali di dal dal fiume Reno e Danubio abitano, essendo nati in regione generativa e sana, in tanta dat jume Keno e Danubio abitano, essenao nati in regione generativa e sana, in fanta moltitudine molte volte crescono, che sono necessitati abbandonare i terreni patrii, e cercare nuovi paesi per abitare. Queste po-polazioni furono quelle che distrussero l'Imperio Romano.

Dunque, fratelli gli uomini?

Oh, ecco, laggiù, un azzurreggiare tenue, un biancore: la valle ampia della Magra.

Cortesi signori di Malespina, dove abitavate voi? La guida ha smarrito la via! Le nubi danno oramai un senso penoso di notte. — Se hai smarrito la via per Pontremoli, — dissi alla guida, — non importa. Scendiamo per

trovare degli uomini.

Quanto bisogna rotolare e scendere ora per

Quanto bisogna rotolare e scendere ora per trovare degli uomini? — Avete visto, — chiesi alla guida — un campanile? Dove?
Dalla profondità della valle giunge il ssono di un campanaccio di mandrie. Si allarga il cuore. È un suono di umanità. I vertici lividi, di smeraldo, feriscono di traverso le nubi, fra barbagli di sole. Pensare che un'ora fa eravamo lassa i — Avete visto un campanile? una casa?
Ab, finalmente un po' di prato: ci siamo: ono più questi orribili macigni. Ecco segni di coltivazione: grano, viti: l'uomo!

Il paese a cui siamo arrivati, si chiama Lusignano. Val di Magra.

È l'ora del vespero: ecco un villaggio, tetro, lurido, trogloditico, grigie pietre: ma visono uomini, una cena, un letto fors' anche Buona gente che ha emigrato. Mi fanno ospitale circolo sul la terragna, a strona sul pu tale circolo su la terrazza; e attorno, sul n ricciolo, sono garofani, ortensie, basilico bel-lissimo. Hanno queste genti i loro figli ed i mariti alla guerra. Ne ragionano con calma; come di un cataclisma naturale. Parlano però più volentieri delle mandrie, dei pascoli, delle mucche, che della guerra.

Dice un uomo che pare Sancio Panza (e parla delle sue bestie che vanno ai pascoli sull'alpe): — Le vacche han più giudizio — salvando l'anima — dei cristiani! — Le sue salvando l'anima — dei cristiani! — Le sue pàpere sono intelligenti, come lei non può credere, signore! il suo asino nella notte cam-

mina sicuro avanti, « come un delegato ».

Hanno messo, per me, insieme un letto,
con grosse candide lenzuola a ricami. Prevedo il mio male, l'insonnia. Domando un libro. Mi offrono i Promessi Sposi, l'Ario-

il Tasso. Chi avrebbe pensato di trovare tali libri fra questi monti?

- Non avete un libro stupido? - do-

Ecco, mi è offerto un libro, che porta que sto titolo: Per farsi uomini, letture per la terza elementare. Questo libro va bene: leg. terza elementare. Questo libro va bene: leg-giamo. Apro a caso e leggo quanto qui segue: Lino, canape, ortica. La pianta del lino viene in cortese disputa e conversa dei pro-prii meriti con la pianta della canape. Heo-tadino — dice — ci coltiva con lo stesso amore. Ah, benisimo l ma, dopo, ci dirompe con le maciulle. Esclamo fra me: Pelice te, ortica!

Altro capitolo: Le pecorine. Be, be, be! Anche le pecorine sono trattate con amore: le laverò nell'acqua chiara, corrente, e poi le toserò.

Alumnus dice: Che peccato! senza lana non saranno più così belle!

Magister risponde: Che importa? la lana crescerà di nuovo e, intanto, noi ci vestiremo. Le pecore mi hamno già dato gli agnellini dalla carne temera e saporita.... be, be!

Altro capitolo. Il maiale. Affettuose parole contiene il libriccino anche per lui. Il suo mestiere è quello di ingrassare. Ma ingrassa per noi. Appena viene l'inverno, lo uccidono

per not. Appena viene i inverno, to ucciaono e della sua carne fanno prosciutti, salani, salsiccie: il suo grasso.... Magister, magister! Altro capitolo. Un bravo operaio: Il filugello. Vedrai che cosa saprà farel Ecco il bozzolo. Riflessioni e propositi: spende bene

La vita chi la spende nel lavoro.

Ma, o meraviglia! Nel bozzolo si forma la crisalide che esce dal bozzolo in forma di angelica farfalla. Ma la angelica farfalla ha il torto di spezzare il filo del bozzolo, e perciò, alla filanda, i bozzoli vengono immersi nel-l'acqua bollente\(^1\) cos\(^1\) e crisalidi muoiono, e il bozzolo rimane intatto col filo intero, e la divina farfalla \(^1\) e sacrificata. Ah, magister, ma-

Altro capitolo. Disputa fra il ragno e il filugello. Dice il filugello: lo fornisco all'uola seta, ed egli ne tesse drappi bellis-

Meglio però — penso — nascer ragno che fi-lugello. Tosatura, maciullatura, arrostimenti, nmazzamenti, acque bollenti: idem per idem. ammazzamenti, acque bolienti: idem per idem. In verità noi siamo tedeschi con gli altri animali. I tedeschi saranno gli uomini e noi saremo gli animali domestici: gli Italiani suonano il mandolino, gli Inglesi sono i clown, e fanno i blug'i se Francesi sono le cocottes: i Russi ci danno le pelli di orso, i Belgi i salami coc. Tutti animali utili che debbono essere organizzati.

Altro capitolo del libro: La Rivista. Vi sono figurine di soldati, generali impennacchiati, bandiere

Il fanciullo, estasiato, esclama: Viva l'I-

Riflessioni del maestro: Riflessione sottintesa: « questo grido di viva l'Italia è un po sovversivo ». Riflessione espressa del maestro: Le guerre sono finite: io voglio ono-rare la patria con l'ingegno, col lavoro, con l'onestà

Libro per farsi uomini, stampato a Torino nel 1906, quando ogni cittadino germanico era allevato in modo da riuscire a tempo opportuno e smascherarsi guerriero, e uccisore di uomini.

Magister magister, pedagogista patentato, raugister mayister, petagogista patentato, questa volta hai preso un granchio: non per farsi uomini, ma per farsi pecore è stato scritto il libro. E dire che l'Italia esportava per milioni all'anno di pedagogia dalla Germania! Brava gente, in fondo, i Germani.

Le pulci mi hanno rosicchiato tutta la notte. utile premura.

Mi assedia la mente questo aneddoto di Garibaldi. A bordo della nave Clotilde, fu portato in tavola un agnello arrosto, che dif-fondeva un odore gratissimo. Ma Garibaldi



FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VE-NEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA ILINOMATA SUA SPE-CIALITA, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO OTTL ME PER REGOLARIZ-ZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. -MA BADATE CHE OCH PILLOLA ORIGINALE DEVEPORTARESCRIT TO PIL S. FOSCA ED ESIGERE SEMPRIS LA FIRMA " FERDINAN-



L'INSONNE, prossio di Amalia GUGLIELMINETTI. ne di lusso in-8, stambata in rosso e nero: Liro 4.

RIVA SAN VITALE gio per giovanetti - 100.000 mg. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

respinse la vivanda, e interrogato del perchè rispose: « Durante la traversata, quel povero agnello mi veniva sempre da presso. Mangian-dolo mi sembrerebbe di cibarmi di un bam-

bino che io avessi veduto nascere ». A quali età della storia appartenne Gari-baldi?

Una donna, nell'alba ancor di cenere, mi dice che stanotte le han detto che c'è stata una battaglia: ma se vincitori i Russi o i Te-

deschi, non sa.
Russi o Tedeschi? Un'altra donna, scura,
giù nell'orto scuro, fra i vecchi muricciuoli
di pietra bigia, segue indifferente non so
quale lavoro, nè cura questi colloqui. Si parte.

Caprio, altro piccolo villaggio. Appaiono le prime luci del sole. [Esce il sole a strali dalla terra]. In una bottega che si apre, trovo un giornale che arriva da per tutto, il Corriere. Realmente, pare un successo dei Russi. Ma se anche è vero, che giova? Ci vuol altro per liberarsi dalla tenia!

Scorcètoli. Linea Parma-Spezia. Sembra quasi cosa doverosa, oggi, dire male del così chiamato « progresso». Però, esser discesi dal-ralpe, per rompicolli spaventosi, dove l'occhio cerca con desiderio che si muta in ansia, vestigia di abitazione umana, e poi trovare le

stigia di abitazione umana, e poi trovare le rotaie del treno, correre in treno, trapassare il tunnel che ha vinto i monti, allora si sente che è anche doveroso dir bene della civiltà

Sì, l'uomo è fatto per essere cive come

Sì, l'uomo è fatto per essere cive come dice Dante, ma non per sbranarsi così!

E lì nel carrozzone di terza classe c'era un onesto villano, con un cestello di bellissime pesche. Oh, le deliziose pesche! lo gli spiegai della guerra e della geografia della guerra. Il buon villano mi confessò la sua grande ignoranza, ammirò la mia grande sapienza, pur in terza classe, e volle che io mangiassi una sua pesca. Delizioso frutto. Come un gelato, un sorbetto! Il paragone era però indegno.

- Permettete - dissi al villano - che io Permettete — dissi al villano — 'che io ve ne chieda un altra. Voglio poi trapiantare questi due ossi, e avere due alberelle di così meravigliose pesche.

Il villano sorrise: — Lei crede, — disse —

che piantando simili ossi verranno al mondo simili pesche?

— Certamente — dissi io.

Sorrise ancora, poi disse: — Nascerà un pesco selvatico. Se lei vorrà un pesco gentile, dovrà poi innestarlo e coltivarlo. — Così sempre?

 Così sempre. Allora questo meraviglioso frutto di per sè solo non si propaga?

— Nasce, bensì; ma non propaga la sua

— Allora è inutile che io trapianti. — E
buttai gli ossi dal finestrino.

Domandai a me stesso: « Che vale cono-scere la geografia e la storia? » Il buon vil-lano ne sapeva più di me. Così è dell'uomo. Noi tramandiamo all'uomo

nascituro tutta la perizia e progressione tec-nica: ma la conquista della gentilezza non tramandiamo.

tramandiamo. Evidentemente anche ai Tedeschi non è riuscito di trasmettere che della perizia tec-nica e chimica. Ed essi, i Germani, si vantano di dominare la natura! Miserie!

Da Berceto a Corniglio: a piedi dopo erta salita, sul gran mezzodi. Ecco una cono verde cinta dai monti; alcune mucche. Nella solitudine, alcune donne e bimbi, fienavano, rastrellando una pelurie di erbe mirabilmente fine. Lungo il sentiero, roselline silvestri, ate, tu condimento conso di una fonte. Mai bevvi acqua più pura. È aria. Uno scintillare di sole nell'acqua.

di sole nell'acqua Paesaggio aereo, verdolino tenero, rosel-

Paesaggio germanico; selve, paludi! Senza elevazioni, nè vite, nè rose. Oggi gli stermi-

nati piani germanici, concimati e coltivati razionalmente, rendono gran frutto: ma la gente vi nasce per l'esterminio e per la guerra, come dai tempi che dalle fiumane del Reno e del Danubio dilagava nell'occidente. Ma non si vestono più di pelli, come ai tempi antichi. Corsi e ricorsi!

Ritorno, sera 1.º settembre. Corniglio. Il mondo è così grande, i monti erano così enormi, la guerra è così rossa! Ma quel pic-

colo punto azzurro, sul poggio, è Titì. La sua voce mi giunge qui, in fondo alla strada: ALFREDO PANZINI.







IN BASTONI PER LA BARBA

COLGATE

Astuccio interamente nichelato L.1.25

Campione gratis a ricezione di no cmi, in francobolit.

P. LORUSSO & CO. Via Piccinni 40 Bari.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (6.1

parazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Brescia Etichetta e Barca di fabbrica depositata
Ridona mirabilmente ai capelli biane
loro primitivo colore nero, castagno, b
do, Impediace la caduta, promuove la

Diffidare dalle fale

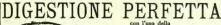
tarca deponitata, COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2), Ridona alla rbs ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno mero perfetto, Non macchia ia pelle, ha profumo aggradevole, è mocuo alla salnte. Dura circa o mesì. Costa L. 6, più cent, col i per costa. per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tinger

vera acqua o nero la barba e

stantaneamente e perfettamente in apelli. — L. 4, più cent. 60 se pe

pein. — L. 4, più cent, 00 se per posta. Frigeral dal Proposovo se A. Gransa, Chimico-Formacisto, Bresche poalti MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C. Costa; Angelo Mariani; Tunesi Gerolamo; e presso i Riven fori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.





TINTURA ACOUOSA ASSENZIO MANTOVANI

VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomace TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro ? Mantovani in bottiglie brevet-tate e col marchio di fabbrica

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN 200 Camere da L. 3 in più. G.SAPORI PROPRIÈTAID. E. BENAZZO DIRETT GERTA.
GRAND RESTAURANT PILSEN Facilitationi per lungos oggiorno.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

GENOVA - Via Caffaro, 17



Monumento a Federico Garlanda inaugurato a Valle Inferiore Mosso il 12 settembre.

Federico Garlanda, morto due anii sono a soli 56 anni di età, sociologo, pubblicista, deputato, filologo, fu veramente un hravo e caro uomo; serio e solido come un vero piemontese; versatile solido, operosissimo, guidato da na costante fede nel bene, nell'arvenire soviale, operosissimo, guidato da Roma e diresses un'ottima rivista initiolata: Mierero dell'umanità. Fondo a Roma e diresses un'ottima rivista initiolata: Mierero doverosa il fiorente comune di Valle Mosso (Biella) imagga da disco pera doverosa il forente comune di Valle Mosso (Biella) imagga corosa il monuento il lustrato in questa pagina, modellato e scolpito dallo scultore Tomini, di Roma. Due massi di granito della Balma, lavorsti a sagma, con corone in rilisvo, dell'altezza di m. 1,70 ciera, possone su di una gradinata, pure granitica, avente m. 3,60 di lato. Su di essi, una colonna rettan-

golare di pietra botticino (larga m. 1,20 e alta m. 2,40) sostiene il busto di Poderico Garlanda, in bronzo, a grandezza doppia del naturale. Al listo ante-riore della colonna una figura allegorica di bronzo (alta m. 1,50) rappresenta religio di propia di





PRIMO SANATORIO ITALIANO Dott, A. ZUBIANI. - PINETA di SORTENNA (Sondi

EGR

E uscito Storia d'un uomo che digeriva ma e. (The history of Mr. Polly),

romanzo di H. G. WELLS. Traduzione (unica autorizzata) di GIAMPIETRO CERETTI. Con una illustrazione: Tre Lire.

ROMA - Corso Umberto, 300

MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANETTI
Scuole Elementari - Tecniche - Corso Commerciale.

SI RICEVONO ALLENI IN OOM EPOCA DELL'ARRO fari - Tecniche - Cerso Comme NO ALLIEVI IN OGNI RPOCA DELL'ANNO

LUGANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

economiche e capitalistiche delle singole

Infatti lo sforzo comune di ogni nazione è questo: la quotidiana lotta per la conquista della ricchezza, cioè dell'indi-pendenza assoluta della propria esistenza. pendenza assoluta della propria esistenza. Tra queste nazioni forsennate nella lotta cocupava il posto estremo la Germania. Nell'impeto delle sue energie superatrici, come il Carli intende, stretta in un nazionalismo violento e mistico, la Germania sarebbe stata presa dall'ossessione di non fare in tempo ad accumulare ricchezza ed avere pane e lavoro per man tenere tutta la sua crescente popolazione tenere tutta la sua crescente popolazione; ed è andata oftre l'assennato in modo pericoloso. E potichè gli altri stati europei non permettevano che la Germania com-perasse dalle altre nazioni, la guerra ha dovuto accadere. La quale guerra ha as-sunto percib per la coscienza tedesca il carattere di un'estrema lotta per l'esistenza. Dunque questa guerra è, tra l'al-tro, il risultato della malata psicologia

el popolo tedesco. Il Carli infatti dà un vibrato cenno (è forse l'unico serrato e profondo apparso finora) delle caratteristiche della psiche finora) delle caratteristiche della psiche tedesca di fronte a quella degli altri popoli combattenti. La Germania, per esemplo, è stata con gli altri stati sempre virtualmente in guerra, perchè essa è stata una azienda commerciale gestita coi criteri dello stato di guerra, il quale consiste mel principio del successo a qualunque costo. Si pensi all'ultimo sofrozo commerciale della della della discontinua della comini necediti servicile di sui sull'altri di sull'altri di momini necediti servicile di consistente della psiche della psi uomini perduti, senz'altro risultato, che quello di terrorizzare il mondo per un

naio di settimane.

Anche l'Inghilterra è una grande azienda produttrice e commerciale, ma essa a conciliare il suo interesse con quello degli altri. Ed è perciò più pratica e più astuta e più — certo — simpatica:

A proposito poi del popolo francese, questa guerra sostenuta alla disperata e tenacemente ha rafforzato il pensiero che di esso già si aveva. Popolo capace del più alto eroismo dopo poca virtit; capace molta tranquillità e spensieratera. Popolo di genio più che di calcolo. Popolo di sentimento più che di metodo. Fa quello che sente di fare e non quello che deve fare. Libero, evoluto e per la sua evoluzione alquanto scettico, ma pronto

ETTORE BRAVETTA SOTTOMARINI

SOMMERGIBILI

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da 78 incisioni:

CINQUE LIRE.

a dienucre la soa interta quanta-prezzo, quando questa libertà gli venga minata. Così il popolo italiano. Molte di-scussioni, molte baruffe in famiglia, prima. Improvvisamente la coalizione più per-Improvvisamente la coalizione piu per-fetta, l'impetuosità più generosa d'amore comune. In pace: cuore senza aritmetica. In guerra: l'uno e l'altro. In Germania, invece, in pace ed in guerra: matema-tica, sgobbonismo metodico, mania di per-secuzione. Il tutto sommato = organiz-

zazione.
Può essere un pregio; ma chi sa ammirarlo? Un popolo che edifica durante cinquant'anni per distruggere in uno, mi pare un popolo indietro di coscienza e privo di senso comune; un popolo maniaco, debolissimo nella sua forza.
Qui la sostantale differenza tra i popoli vicini che sono in conflitto.
della Russia, si sa, chi ha mai compreso definitivamente qualche cosa? Un popolo mistico, idealista, nomade e sognatore, eco-

definitivamente qualche cosa? Un popolo mistico, idealista, nomadee asognatore, economicamente indolente. Capace di enormi sorzi e di enormi sacrifici. Inconscio a volte. In questi ultimi tempi — però — pieno di rinnovellata fede. Incitatore ed organizzatore del panslavismo, la nuova coscienza della razza, e difensore sincero delle nazioni da lui stesso create e so-

Ora per la Germania dopo la parziale ma Oraper su cermania aopo la parziate ma-rittima egemonia inglese, era proprio quel panslavismo che le toglieva la via del-l'Oriente, da Amburgo al golfo Persico, attraverso l'Austria, i Balcani e la ger-manizzabile terra di Maometto. Da qui la imposizione austro-tedesca alla Serbia a quindi il a catatrofie

la imposizione austro-tedesca alla Serbia e quindi la catastrofe.
L'asciandoci trascinare dal ricordo dei fatti (lontani dalla teoria e dalla filosofia, ma accostandoci alla politica che non e sempre teorica e filosofica) una responsabilità dell'attuale flagello riappare assai l'artile dalla di Carli fa una distinzione e domanda:—Non è una responsabilità. Sono due una di fatto e l'altra morale. A chi spettano entrambe?

entrambe? entrambe?
Ed egli si risponde: — La responsa-bilità di fatto — parlano gli avvenimenti ed i documenti — spetta alla Germania. Quella morale..., pure. E si spiega. Reali-sticamente non si può trovare la giustificazione della guerra altro che pensando che la guerra è giusta quando è determinata da obbiettive condizioni di esistenza di nazionalità. Ora per la Germa-nia le condizioni di esistenza, non erano obbiettivamente insufficienti, ma lo erano solo soggettiva-mente, e cioè solo per la mentalità

mente, e cioè solo per la mentalità
malata del popolo germanico.

E così bisogna ripetere che
questa guerra è il risultato della
disperata pazzia tedesca. Ma in
questa conclusione è l'unica, ma la
più grave contraddizione di tutto
il libro del Carli. Avevamo comprese durata l'ocera cha l'origine. preso durante l'opera che l'origine di ogni azione violenta di un po-polo sta nella sua tendenza natu-rale di espandersi e di dominare,

rale di espandersi e di dominare, per la legge di superamento che esclude quella dell'adattamento. Oraquesta legge di superamento sarebbe diventata pazzia. E la pazzia, per quanto è cosa pur troppo naturalissima di questa terra, non a menurbe quella invocato fattore. neanche quello invocato fattore dell'equilibrio dinamico della lo gica esistenza. E allora?

gica esistenza. E allora?
Confesso che c'è da perdersi appena ci si allontani dalle formule e dai postulati. E resta così la realtà da dominare e da sostenere, l'implacabile, sola realtà.
Oggi come oggi questa realtà sociale che si è rivelata dagli sconvolvimenti politici. è annunto l'in-

volgimenti politici, è appunto l'in-vadente pazzia (giustificabile o no)

vadente pazzia (giustincabile o no) della razza germanica. Perciò tutti i popoli sensati oggi non combattono che per distrug-gere il pazzo, onde eliminare la

Intanto ci domandiamo: da questa lotta immane nascerà la nuova e vera forma del ben vivere sociale, invocata dal Carli? Dopo tanto sangue ci vorremo più bene ed i pazzi diverranno saggi? Ri-tornerà a voltarsi l'antica tavola valori sollevata da Cristo? dei valori sollevata da Cristo? Il Carli e molti altri hanno fiducia nel superamento senza violenza, dopo tanto flagello, sulla via della purificazione, per l'amore, per l'idea, per il martirio umano, ecc. Qualcuno crede, invece, pruden-

vergare in buon carattere nero un gigantesco punto interrogativo.

VINCENZO PASQUARIO. (Dal Lavoro di Genova.)

BANCA CASARETO - GENOVA

effetti su qualanque piazza del Regno.
VERIFICA di tutti i valori noggetti si estrazione.
CONTI CORRENTI - liberi - con facoltà di prele
sino L. 8000 a vista 2 %; vincelati con intercesa 2 ;
3% - 3½ % - 4% - 4¼ - 4½ % a seconda/delle sadi
COANBIC VALUTE.
Rendite, vitalizie immediate e diferite.
Abbananenta hatti giornali del mendo.

Di prossima pubblicazione

IL TACCUINO

MOISÈ CECCONI.

Elegante edizione aldina: Lire 3,50.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA Capitale Sociale L. 156.000.000

ondo di riserva L. 58.200.000

20 migliaio.

MILANO - Plazza della Scala, 4-8

Servizio Cassette di Sicurezza

OGGETTI PREZIOSI, medianta Carrette Co. (S. C.

Dimensioni in castimetri

dia in tre atti, di Giuseppe GIACOSA. 4ª ed. L. 4.

Il più forte, comme

9.º migliaio.

PER LA PIÙ GRAN-DE ITALIA * ORAZIONI E MESSAGGI DI GA

Soeglia i dormenti e annunzia ai desti: « I giorni sono prossimi. Usciamo all'alta guerra! » DELLE LAUDI LIB. 11.

Un bel volume in edizione aldina: Due Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

QUADERNI DELLA GUERRA

1. Gli Stati belligeranti nella loro vita finanziaria e militare alla vigilia della guerra di Gino PRINZIVALLI. Terza edizione nelli quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balca quale sono compresi la Turchia e g canici (Romania, Bulgaria e Grecia)

tano di Stato Maghiore.

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austrorusea in Galizia, di Arnaldo FRACCAROLI.

Con 22 fototipie fuori testo e 2 cartine . . . 3 50

Sul campi di Polonia, di Concetto PETTINA-TO. Con prefazione di Enrico SIENKIEWICZ, 37 incisioni fuori testo e una carta . . . 2 50

Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano. Di-acorsi del dott. Cesare BATTISTI, deputato di Trento al Parlamento di Vienna . . . 2 60

ANGELL. 250

ANGEL! 9 56

L'anima del Beigio, di Paoto SAVJ-LOPEZ.
In appendice: la Lettera pastorale del Cardinate
MERCIER, rativescovo di Malines (Patriottimo
e Perezeerana). Con li incisioni Tuori tetto. I sono

12. Il mortalo da 420 e l'artiglieria terrestre nella guerra suropea, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. Con 28 fototipie fuori testo . . . 1 50

18. La marina nella guerra attuale, di ttalo ZIN-GARELLI. Con 49 fototiple fuori testo. , 1 50 Esercito, Marina e Asconautica nel 1914, dei ca-pitani C. TORTORA, O. TORALDO e C. CO-STANZI. Con 29 incisioni fuori testo . 1—

Passaggi e spiriti di confine, di G. CAPRIN.

Alcune manifestazioni del potere marittime, di Ettore BRAVETTA, cap, di vascello . 1

16. Un meso in Germania durante la guerra, di Luigi AMBROSINI

28. I Bardanelli. L'Oriente e la guerra Europea, di Gluseppe PIAZZA. Con l\u00f3 incisioni fuori testo e una carta. so, L'Austria e l'Italia. Note e appunti di un giorna-lista italiano a Vienna (Franco CABURI). 150

L'aspetto finanziario della guerra, di ugo AN-CONA, deputato.

M. L. IRBO YERDS. Documenti diplomatici pressu-tati dal Ministro Sonzuro nella seduta del 30 Mag-gio 1915. In appendioc: I. Elaposta del Governo Amstrinco alla donuccia del trattato della Tri-plico Alleanaza; n. Replica italiana; n. Testo della Dichiarazione di guerra; zv. Nota Ciro-ciaro dell'Italia alle Potenzo. Coi ritratto del Mi-La Turchia in guerra, di E. C. TEDESCHI.

24. La Germania, nelle sue condisioni militari ed eco-nomiche dopo nove mesi di guerra. Lettere di Mario MARIANI

Londra durante la guerra, di Ettore Mo-DIGLIANI. In appendice: il discorso di Lloyd GEORGE, Cancelliere dello Scacchiere, tenuto a Londra si 19 settembre 1914. Con 20 fettiple foori testo e 6 pagine di musica nel test 26. La marina Italiana, di Italo ZINGARELLI, Con

stre grandi navi e 10 ritratti

28 fetagr, delle nostre grandi navi e 10 ritratti. 878 BIARIO BELLA GUERRA D'ITALIA (1915 - D.
Raccolta del Bullettini Ufficiali ed aitri documenti, Coi ritratti di S. M. il Ra, del primo ministro Salanama, del generale Cadonna, dell'ammiraglio Thaom di Rayma.

se. La guerra vista dagli scrittori inglosi, di SORANI. Con pref. di Richard BAGOT.

28. La Triplica Alleanza dalle origini alla demuna (1882-1915), di A. Italo SULLIOTTI.

(1882-1915), di A. Italo SULLIOTTI. 1 3.

La Sprila nella sua terra guerra, Lettere dal campo serbe di Arnaldo FRACCAROLI. Con 20 fette tiple fuori teste o una certina della Serbia. 2—

n. L'Adriatica - golfo d'Italia. L'Italianità di Trite. 38, di Attilio TAMARO. 2—

p. Ilario Della Guerra D'ITALIA (1915 - II). Raccoltà del Sullettini Ufficial di altri degamenti. Con 4 prionte: Il fronte dallo Stalvio al mars. La Carnia de la Alpi Carniche, La zona di Monte Nero. La linea stell' Isono. 1—

Ana a nata Postiti a commongi nella querra suon. Pre a carnia Postati.

25. Oro e carta. Prestiti e commerci nella guerra cure-pea, di Federico FLORA, professore alla Regia Università di Bologna.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

L'AUSTRIA IN GUERRA di CONCETTO PETTINATO.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO COME NACQUE E COME FINISCE di PAOLO GIORDANI.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano,











Diario della Settimana

LUIGI BARZINI

La tama e la popolarità di questo scrittore sono la mento. Così il Primo volume delle Scene della Grando Guerra fu essurito immediatamente, ed abbiano il piacere di annunziarne Lire 4. - In tela: Lire 4,76. le Seconda adizione.

Scene della Grande Guerra

TRE LIRE. Legato in tela all'uso inglese. . Lies 3,75.

Rilegati in tela all' uso inglese, Live 8.50.

Dirigere commissioni e vaglia si Pratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12

IL NUMERO SPECIALE

Quattro splendidi figurini colorati Un panorama in nero delle mode più

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di MARGHERITA – cdizione di lusse – che costa L. 20 l'an

Ritratti d'Artisti Italiani

sioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milan

Conosci te stesso

E. Bertarelli • L. Figuier

Da un'ampia analisi della Voce di Firenze

La RICCHEZZA e la GUERRA

FILIPPO CARLI

Cinque Lire.

& GIULIO BECHI